

→ **Manifestazione** Prevista con il voto del decreto alla Camera che però slitta a dopo le elezioni

→ **Accuse** D'accordo i 49 sindaci, di destra e di sinistra. Sabato all'Aquila sit in per il centro storico

La rabbia dei terremotati «Andremo in piazza»

La manifestazione annunciata dai 49 sindaci. L'approvazione del decreto slitta a dopo le Europee? Richiesto incontro con Fini e Letta. Bertolaso: «Abbiamo lavorato insieme». Pezzopane (Pd): «Città militarizzata».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

La misura sembra colma. E i terremotati scendono in piazza. «Giovedì, prima che la Camera approvi il decreto-vergogna, tutti alla pista dell'aeroporto di Preturo» aveva ipotizzato il primo cittadino dell'Aquila Massimo Cialente (Pd) sabato scorso dopo la riunione con i sindaci dei comuni colpiti dal sisma. Poi la segreteria della Camera ha informato che il voto sul decreto slitta a dopo le europee, due mesi dopo il sisma, un tempo infinito. E ieri mattina, nella conferenza stampa in cui i sindaci dovevano annunciare di aver dissepelito l'ascia di guerra, lo stesso Cialente è sembra-

Il cartello

«Il "carcerato" non ha mangiato perché non aveva il badge al collo»

to tornare sui suoi passi. Ricondotto a più miti consigli. Dalla stessa Presidenza del Consiglio, forse, o da Guido Bertolaso, il supercommissario dell'emergenza e della ricostruzione, che avrebbe qualche difficoltà a gestire una manifestazione di piazza e di rabbia contro il decreto. «Ma noi - si fa sotto l'agguerrita presidente della Provincia Stefania Pezzopane (Pd) - siamo decisi ad andare fino in fondo. Così non si può continuare, la gente è esausta e fuori da qui sembra che vada tutto bene». La manifestazione quindi si farà «quando l'aula Montecitorio metterà in discussione il decreto. Intanto c'è già un appuntamento fissato per sabato nel



Una donna si ripara dal forte sole sotto un ombrellone, ieri in una tendopoli de L'Aquila

centro storico off limits: residenti e commercianti, un migliaio, vogliono sapere qualcosa del loro destino visto che nessuno ha ancora spiegato cosa devono fare. Chi aveva un pub o una pizzeria, ad esempio, si sta organizzando da solo cercando spazi da affittare («ma gli affitti sono triplicati») e dove poter riavviare un'attività. Tutto a proprie spese, navigando a vista, «mentre chi magari aveva una carrozzeria adesso s'improvvisa

venditore di arrosticini nel garage. Ci rubano il lavoro».

Tutti insieme, di destra e di sinistra, «che qualcuno poi non dica che c'è una strumentalizzazione politica», i 49 sindaci - non erano tutti presenti - si sono dati appuntamento ieri mattina ai limiti della zona rossa del centro storico per spiegare le ragioni del dissenso e chiedere un incontro con il presidente della camera Gianfranco Fini e il sottosegretario alla

Presidenza del Consiglio Gianni Letta. Intanto li ha convocati per oggi Bertolaso. «Con le istituzioni interessate ci vediamo o ci sentiamo tutti i giorni» ha detto ieri ai microfoni di YoudeTV. «Il lavoro - ha aggiunto - deve essere fatto in modo condiviso, se poi vogliono andare a Roma a parlare con qualcuno perché non sono soddisfatti ci mancherebbe altro...».

Gli amministratori locali denunciano la poca chiarezza sui soldi e sul-

Foto Ansa